

*Roman Sosnowski*

Università Jagellonica  
di Cracovia

ERRORI DOVUTI A INTERFE-  
RENZE NEGLI SCRITTI DEGLI  
APPRENDENTI POLACCHI  
(LIVELLO INTERMEDIO  
E AVANZATO). RICERCA  
*CORPUS BASED*\*

1. INTRODUZIONE

Gran VALICO<sup>1</sup> è un corpus di testi di apprendenti (*learner corpus*) della lingua italiana L2. Raccoglie scritti di studenti di diversa età e di diverse lingue alle prese con l'italiano e ha obiettivi scientifici e didattici. Vuole quindi essere uno strumento di ricerca sulle varietà dell'italiano degli stranieri e dare supporto agli insegnanti nell'individuazione degli errori comuni commessi da studenti nella produzione scritta. Il nome VALICO è acronimo di "Varietà di Apprendimento della Lingua Italiana: Corpus Online", ma il nome rievoca anche la metafora del processo di apprendimento (Barbera, Marellò).

Il corpus Gran VALICO è stato annotato per parte del discorso e si serve di un programma di ricerca che permette la rapida estrazione di tutte le parole appartenenti a una parte del discorso, di sequenze di parole con certe etichette POS, di parole terminanti in un certo modo ecc.<sup>2</sup> In più il corpus è dotato di una finestra che consente di restringere la ricerca agli apprendenti con determinate caratteristiche, ad esempio a studenti di lingua madre polacca, selezionando fra tali studenti quelli che hanno studiato anche altre lingue romanze. Tale delimitazione permette di concentrarsi su testi e/o errori di un gruppo ben definito e perciò è di grande utilità, anche didattica.

---

\* Vorrei ringraziare la Prof. Carla Marellò e tutto il team torinese del VALICO per gli incoraggiamenti e l'aiuto nella raccolta dei dati e nella loro interpretazione. Ringrazio inoltre Michele Torresani che negli anni 2005–2007 ha collaborato alla raccolta degli scritti degli studenti polacchi per VALICO e che adesso ha effettuato la correzione linguistica dell'articolo. Ovviamente solo io sono responsabile degli errori e delle lacune.

<sup>1</sup> Le mie ricerche sono state condotte sul corpus Gran VALICO perché VALICO bilanciato avrebbe offerto molto meno materiale per lo studio.

<sup>2</sup> Ogniqualvolta nel presente articolo vengono citati dati dal corpus Gran VALICO, viene fornita la stringa CQP che ha permesso la loro estrazione. Per CQP (Corpus Query Processor) si veda Christ, Schulze, Hofmann, König 1999.

Gli scritti degli apprendenti polacchi sono stati raccolti prevalentemente nell'ambiente universitario. Si tratta di scritti di gruppi di studenti abbastanza omogenei al loro interno, con un curriculum universitario simile<sup>3</sup>: A) studenti al quarto e quinto anno (corrispondono al primo e al secondo anno della laurea specialistica italiana) di studio della lingua e letteratura italiana; B) studenti al secondo e terzo anno di studio della lingua e letteratura francese o della lingua e letteratura spagnola che studiano anche l'italiano da un anno e mezzo per 4 ore alla settimana (Sosnowski 2009: 209).

Nel primo caso si può stabilire una corrispondenza con il quadro comune europeo a livello C1 e, nel secondo, a livello B1–B2. Il gruppo dei francesisti e degli iberisti presenta per alcuni versi caratteristiche che sono tradizionalmente assegnate agli apprendenti di italiano L2, la cui prima lingua è una lingua romanza<sup>4</sup>. Quasi la totalità degli studenti italianisti, invece, ha studiato precedentemente l'inglese a livello avanzato (C1) o intermedio (B1–B2). Tale composizione dei gruppi porta a ricercare nella loro produzione scritta le interferenze non soltanto con la lingua madre degli studenti, ma anche con l'inglese, lo spagnolo o il francese. La presente ricerca si concentra su alcune categorie di errori<sup>5</sup> presenti negli scritti dei polacchi, dovuti alle interferenze della L1 o delle altre lingue studiate. Il corpus Gran VALICO fa emergere con sistematicità problemi di lessico e di grammatica – dovuti a interferenze<sup>6</sup> di vario genere – che con la tradizionale correzione dei testi scritti di apprendenti rischiano di essere sottovalutati e considerati individuali anziché sistematici. Tali problemi in un'analisi *corpus based* si notano anche negli scritti degli studenti avanzati, là dove l'approccio tradizionale avrebbe probabilmente sorvolato sulle incertezze lessicali, morfologiche e sintattiche, vista la sostanziale correttezza del testo<sup>7</sup>.

Oltre all'osservazione diretta della produzione degli apprendenti, la presenza di errori può essere ipotizzata in base alle osservazioni tipologiche della L2 e della lingua madre dei discenti.

<sup>3</sup> Sebbene la raccolta riguardi più anni, la tipologia degli studenti non è cambiata di anno in anno. Adesso ai testi degli studenti si sono aggiunti nuovi scritti, provenienti da ambienti diversi, tuttavia la ricerca si concentra sul primo nucleo di testi raccolti, così come confluiti in Gran VALICO.

<sup>4</sup> Acquistano subito notevoli capacità di comprensione di testi scritti, i loro progressi iniziali sono rapidi; per contro, anche a livello più avanzato conservano errori banali. Per i francesisti il tipico errore nel parlato (un po' più controllato negli scritti) è l'uso del pronome relativo *chi* al posto di *che*.

<sup>5</sup> La stessa categoria di errore può nascondere parecchie insidie. Partiamo dalla prospettiva di Andorno che definisce gli 'errori' "divergenze esistenti fra le produzioni degli apprendenti e quelle «corrispondenti» dei nativi" (Andorno 2006: 89), ma avverte che la 'competenza dei nativi' e la 'produzione dei nativi' sono due categorie semplificative e dai contorni sfumati. Errore può essere anche inteso come deroga dalla norma cioè dall'insieme, approvato da una comunità, di unità e di regole relazionali tra le unità nei testi (Miodek 2001: 74).

<sup>6</sup> Chiamiamo interferenze gli effetti del fenomeno noto come transfer il quale consiste nel trasferimento in L2 di abitudini, strutture o forme tipiche della propria lingua madre (o di un'altra L2) (De Benedetti 2006: 206; Andorno 2006: 90).

<sup>7</sup> Come è stato subito osservato dagli studiosi torinesi che curano il corpus VALICO, gli scritti del gruppo definito come A si distinguono, in generale, per l'uso di un italiano corretto e formale. Tuttavia, ad un esame più approfondito, anche negli scritti di questo tipo troviamo errori o imperfezioni (magari sottili) dovuti ad interferenza. Nella valutazione generale degli scritti bisogna tenere presente che l'insegnamento universitario polacco negli indirizzi linguistico-filologici spesso tende a preferire la correttezza alla creatività.

La distanza tipologica tra il polacco da una parte e l'italiano dall'altra è ridotta. Secondo i parametri di Mioni, riproposti da Squartini (2006: 74), sia l'italiano che il polacco sono lingue fusive<sup>8</sup>, ma mentre l'italiano è una lingua analitico-sintetica il polacco appartiene al gruppo delle lingue sintetico-analitiche. Dal confronto sommario operato in termini tipologici tra l'italiano e il polacco ci possiamo aspettare le seguenti difficoltà per gli apprendenti:

a) la presenza della categoria morfologica del caso in polacco crea problemi sia agli apprendenti italiani di polacco, sia agli apprendenti polacchi d'italiano (corretto uso delle preposizioni)

b) l'ordine Agg+N (aggettivo+nome) in polacco là dove l'italiano richiede N+Agg<sup>9</sup>

Anche quando si parte da tali presupposti tipologici la verifica degli assunti teorici diviene più facile con la metodologia *corpus based*. Soprattutto per b) il ricorso a un corpus annotato morfologicamente permette non solo di rilevare la presenza degli eventuali errori, ma anche la loro frequenza.

La documentazione delle interferenze trovate nel corpus potrebbe essere più ampia; qui ci concentreremo su alcuni aspetti più facilmente accessibili quando si ha come base un corpus strutturato.

## 2. INTERFERENZE POCO DOCUMENTATE NEL CORPUS GRAN VALICO

Va subito precisato che non tutte le interferenze ipotizzabili grazie a una lunga esperienza di insegnamento dell'italiano L2 in Polonia sono documentate in Gran VALICO. A monte sta la constatazione che la composizione libera è un tipo di esercizio che consente all'allievo l'uso di formule corrette, evitando al contempo frasi percepite come dubbie, strategia che non si può attuare in altre attività guidate; vanno poi presi in considerazione due motivi caratteristici dei testi polacchi confluiti in Gran VALICO. Si tratta: a) di testi esclusivamente scritti, spesso in situazioni di classe, quindi testi dove il grado di autocontrollo è molto maggiore rispetto al parlato degli apprendenti; b) di testi prodotti da gruppi di apprendenti relativamente omogenei, per lo più di studenti universitari di livello intermedio e avanzato per cui alcuni tipi di transfer negativo sono già superati.

Di conseguenza si nota l'assenza o una ridotta presenza nel corpus di alcuni errori tipici riscontrabili negli apprendenti polacchi di italiano che elencherò qui di seguito brevemente.

---

<sup>8</sup> L'indice di fusione misura il numero di informazioni morfologiche contenute in un morfema (ci sono lingue fusive e agglutinanti); l'indice di sintesi misura il rapporto tra morfemi e parole (i tipi sono: polisintetico, sintetico, sintetico-analitico, analitico-sintetico, isolante). Squartini (2006: 74) non cita il polacco, ma dedica spazio al confronto tra il serbo e il croato da una parte (tipologicamente simili al polacco) e l'italiano: "il confronto tra il sistema morfologico dell'italiano e quello del serbo e del croato permette di ordinare queste lingue in punti diversi del continuum tra tipo sintetico e tipo analitico, per cui il serbo e il croato risulteranno più spostati verso il polo sintetico, mentre l'italiano tenderà verso il polo analitico".

<sup>9</sup> L'ordine è Modificatore+Testa per il polacco e piuttosto Testa+Modificatore per l'italiano (anche se in diversi casi in italiano l'aggettivo precede il nome).

a) Sono assenti, per la natura stessa del corpus, errori fonetici tra cui spicca normalmente la pronuncia delle doppie eccessivamente “caricata” con un netto distacco tra una consonante e l’altra. Sono relativamente poco frequenti le incertezze grafiche, tipiche delle prime fasi dell’apprendimento dell’italiano<sup>10</sup>.

b) Sono rare le trasposizioni in italiano dell’ordine delle parole tipico del polacco, che si riscontrano con una certa frequenza nei testi di principianti. Esse sono per lo più riscontrabili nel passato prossimo quando accompagnato da *appena*, *già*, *mai*, *quasi*:

*Właśnie przeczytałem list od Ciebie.*

*Appena* ho letto la lettera da te (corretto: ho *appena* letto la tua lettera)

*Już* kupiłem mleko

*Già* ho comperato del latte (corretto: ho *già* comperato del latte).

L’esempio citato si caratterizza anche per l’uso del sintagma preposizionale al posto del più naturale possessivo, anch’esso frutto della traduzione letterale di una struttura più tipica del polacco<sup>11</sup>. Tali sequenze possono essere ricercate nel corpus attraverso sequenze di parti del discorso, ad es.:

[pos='ADV'] [pos='VER:pres'] [pos='VER:pper']

Tuttavia, essendo le particelle pragmatiche per lo più “usate nell’interazione orale non troppo formale” (Andorno, Bosc, Ribotta 2003: 176), danno ben magro bottino in scritti prodotti, prevalentemente, da parlanti avanzati e intermedi.

[1] Comunque, come un compagno di viaggio era perfetto perchè *e quasi* ho perso la nozione di tempo

Qualche volta, indipendentemente dalla posizione, le implicazioni dell’uso di *già* sfuggono anche agli studenti avanzati<sup>12</sup>:

[2] Per i malati a cui i medici non lasciano *già* la speranza per la guarizione, l’eutanasia costituisce la chance per una morte più serena e tranquilla.

c) È quasi assente l’errore tipico della produzione orale degli studenti di lingua e letteratura francese che usano *chi* al posto di *che* pronome relativo. Nei loro scritti presenti in VALICO, visto che si tratta di una varietà di lingua più sorvegliata, questo errore è presente con una sola occorrenza.

[3] E lei a dichiarato che se avesse potuto avrebbe punito tutti quelli chi facevano lo sciopero.

Tale ricerca nel corpus può essere effettuata analizzando le occorrenze del lemma: [lemma= 'chi'] o attraverso l’analisi di tutti i pronomi relativi: [pos='PRO:rela']

<sup>10</sup> Si vedano tuttavia le grafie “etimologiche” segnalate nel par. 3.3.1.

<sup>11</sup> Il polacco ammette anche il possessivo *Właśnie przeczytałem Twój list*.

<sup>12</sup> Si veda Andorno, Bosc; Ribotta (2003: 175–176) dove appunto si discute della difficoltà di distinguere fra *già* e *ormai*; in questo contesto *già* è usato al posto di *più*. Si tratta di uno scambio, così tipico e indubbiamente legato all’interferenza nel caso degli studenti polacchi ma che viene riscontrato anche negli scritti dei parlanti nativi.

Non mancano errori generati dalla confusione di *chi* con *cui* come in “siamo allora noi da chi dipende il futuro di quelli monumenti.” Questo tipo di errore è comune anche a parlanti nativi di altre lingue, complice la vicinanza fonetico-grafica di *chi* e *cui*.

d) L'uso di *per* – come introduttore del complemento d'agente in strutture passive – è facilmente riscontrabile nella prassi dell'insegnamento agli studenti polacchi, soprattutto quelli con una buona conoscenza del francese, per via di un'interferenza del francese *par*. Una lettura di tutte le occorrenze [word= 'per'] porta a scoprire questi tre casi in cui si riscontra l'interferenza, in un contesto che presenta anche altre imprecisioni morfologiche.

[4a] Questo folclore riguarda sia i caratteristici oggetti artistici prodotti per i montanari sia la cucina, il dialetto.

[4b] passare il tempo passeggiando sugli itinerari turistici, ammirando la bellezza delle montagne, assaggiando i manicaretti deliziosi preparati per i montanari.

[4c] perchè venti anni fa le donne hanno avuto poche probabilità di riscuotere successo, specialmente nelle professioni dominate per gli uomini.

e) Le strutture con il verbo *piacere* dove al posto della terza persona appare la prima persona (*mi piacerei* invece di *mi piacerebbe*; *piaccio gli spaghetti*, invece di *mi piacciono gli spaghetti*). Il tutto è influenzato dal polacco *lubię* che richiede il complemento diretto ed è rafforzato dall'uso del francese *j'aime* o dell'inglese *I like*.

La ricerca imperniata sul lemma ([lemma= 'piacere']) mostra che tutte le occorrenze del verbo *piacere* presentano strutture corrette.

f) Sono assenti tante interferenze lessicali che derivano dal diverso modellamento cognitivo di alcuni concetti; p. es. nel corpus non ci sono errori evidenti nell'uso della parola *gita* il cui significato, negli stadi iniziali dello studio dell'italiano, viene spesso allargato oltre misura 'rubando' il campo alla parola *viaggio*. Per cui uno studente polacco è portato a dire:

L'anno scorso ho fatto una *gita* a Milano. Ci sono rimasto per una settimana.

Le interferenze lessicali, per essere rilevate, con l'aiuto del corpus strutturato o senza, richiedono la ricerca per lemmi p.es. [lemma= 'gita']. Apparentemente tale impostazione non differisce da approcci non corpus-based, ma un grande vantaggio del corpus, in questo caso, è la possibilità di eseguire tante ricerche in poco tempo ottenendo sempre risultati completi in relazione a un dato lemma. Il già citato lemma *gita* ha due occorrenze nel corpus, entrambe corrette per quanto riguarda l'applicazione della semantica della parola. Un altro vantaggio è costituito dai contesti di dimensioni variabili. Nel caso dei dubbi circa l'appropriatezza di un vocabolo, la possibilità di allargare il contesto a tutto il testo consente di valutare meglio il suo uso. Ad esempio nel brano sottocitato *campeggio (estivo)* sarebbe da preferire al più militare *accampamento*:

[5] un palazzetto a Giebułtów, nel Sud della Polonia, vicino a Jelenia Góra. È stato la sede della famiglia von Uchtrite che possedeva tanti palazzi nei pressi di Jelenia Góra. Quello a Giebułtów è dal XVII secolo. È abbastanza grande: c'erano ca. 40-50 camere nell'edificio principale. Acanto c'erano ancora case, in cui abitava la servitù. Tutto era circondato da un parco con gli alberi antichi e da un muro con due torri. Poi tutti gli edifici

erano venduti o affittati. Fino agli anni ottanta c'erano organizzati accampamenti per la gioventù. Le case per la servitù sono oggi abitate ma il palazzo è tutto rovinato.

g) Per quanto riguarda le preposizioni, una regola in particolare crea problemi agli apprendenti polacchi nelle fasi iniziali dello studio dell'italiano: si tratta di una regola di carattere semantico che vede l'uso della preposizione *da* in contesti allativi e locativi, quando il luogo coincide con un essere umano.

Vado *dalla* nonna. / Sono *da* Giorgio.

Tali usi si contrappongono a quelli espressi attraverso *a*:

Vado *all'*università. / Sono *a* Torino.

L'esame basato sulla ricerca [pos='PRE' & lemma='a'] [pos='NPR'] rivela che gli errori di quel tipo sono completamente assenti nel corpus.

### 3. INTERFERENZE DOCUMENTATE NEL CORPUS

Le interferenze che il sottocorpus polacco in Gran VALICO permette di documentare agevolmente sono state divise in tre gruppi: interferenze morfologiche, interferenze sintattico-pragmatiche e interferenze lessicali.

Come già accennato, avere a disposizione un corpus annotato per parte del discorso permette di interrogare una grande quantità di dati in maniera rapida e agevole. Pertanto per la presentazione che segue è stato necessario operare una selezione dei dati (errori dovuti a interferenze) trovati grazie alla consultazione di VALICO.

#### 3.1. MORFOLOGICHE

##### 3.1.1 Possessivo

Un errore comune è l'uso di *suo* come possessivo di terza persona plurale. Il possessivo polacco *swój*, diretto equivalente di *suo*, è utilizzato anche per la terza persona plurale: Nie mówią nigdy o *swoich* problemach [Non parlano mai dei *loro* problemi]. Il transfer avviene direttamente dal polacco, ma è rafforzato nel caso degli apprendenti che hanno studiato lo spagnolo:

[1a] Alcuni pensano che la prigione sia soltanto una specie del piccolo inferno dove gli assassini e gli altri delinquenti pericolosi devono soffrire per i suoi peccati.

[1b] Grazie a quest'impresa il oscypek e il miele hanno i suoi marchi che proteggono la originalità e la tradizione polacca.

[1c] Si sono conservate con i suoi aspetti originari due palazzini barocchi ma la maggioranza degli edifici di questa parte della città è anche d'origine ottocentesco (come quelli della parte nuova).

Il comportamento dei possessivi, non limitandosi al possessivo *suo*, può essere benissimo rilevato attraverso le ricerche basate sui tag per le categorie grammaticali (POS). Si possono ricercare sequenze con l'articolo determinativo, dove il sostantivo precede il possessivo: [pos='DET.def'] [pos='NOM'] [pos='PRO:poss']; con l'articolo

determinativo, dove il sostantivo segue il possessivo: [pos='DET.def'] [pos='PRO:poss'] [pos='NOM']; senza l'articolo, dove il sostantivo precede il possessivo: [pos='NOM'] [pos='PRO:poss']; senza l'articolo, dove il sostantivo segue il possessivo: [pos='PRO:poss'] [pos='NOM']. Infine la ricerca può anche riguardare sequenze **NOME+AGGETTIVO+POSSESSIVO** formulate: [pos='PRO:poss'] [pos='ADJ'] [pos='NOM']. Tuttavia, nell'analisi dei possessivi estratti dal corpus con le soprascritte formule, spiccano gli errori riguardanti lo scambio del possessivo *suo* e *loro*<sup>13</sup>.

### 3.1.2 Imperfetto e perfetto

Può essere classificata come interferenza anche la trasposizione diretta dell'aspetto dei verbi polacchi sui tempi italiani. In quest'ottica deve essere visto l'abuso nell'uso dell'imperfetto a scapito del perfetto (passato prossimo o passato remoto).

Nei racconti storici [degli studenti polacchi], in particolare, possiamo trovare l'imperfetto invece dell'atteso passato prossimo o passato remoto per effetto dell'interferenza con il polacco che prevede in casi analoghi l'imperfettivo. Questo accade anche perché in polacco si ha una notevole libertà nella scelta della forma aspettuale. In italiano, invece, la scelta tra imperfetto e perfetto è portatrice di valori semantici (Kreisberg 1980: 133).

[2] Nel corso dei secoli il castello medievale cambiava l'aspetto, subiva tante modifiche e ristrutturazioni, così come cambiava i proprietari. Per alcuna centinaia d'anni era il centro culturale più luminoso della zona e l'esempio più grande della potenza dei magnati della regione.

Per rendersi conto del carattere di quel frangente del racconto basta leggere l'inizio della storia del castello:

[3] Il castello fu costruito nella prima parte del XIV secolo (...)

A quel punto si nota chiaramente che l'intenzione dell'autore del testo non era quella di porre in rilievo lo svolgimento dell'azione (visualizzazione della situazione dall'interno o focalizzazione dello svolgimento) come suggerisce l'uso dell'imperfetto in italiano, ma di trasmettere semplicemente certe informazioni storiche e quindi di "visualizzare la situazione nella sua globalità presentandola come compiuta" (Squartini 2006: 77). L'imperfetto non è sorprendente se immaginiamo le corrispondenti frasi polacche (ricostruzione letterale perciò stilisticamente non perfetta):

Zamek został zbudowany [został zbudowany: aspetto perfettivo] w XIV wieku (...). Na przestrzeni wieków zmieniał [zmieniał: aspetto imperfettivo] swój wygląd, podlegał [podlegał: aspetto imperfettivo] zmianom i przebudowom tak jak i zmieniał [zmieniał: aspetto imperfettivo] właścicieli.

Per la codifica in italiano conta la compiutezza o meno dell'azione. Se si tratta di azione compiuta, anche se duratura o ripetitiva, è obbligatorio il perfetto. Il polacco codifica l'aspetto perfettivo e imperfettivo in maniera differente; l'azione di una certa

<sup>13</sup> Tale scambio, qualche volta, si verifica negli scritti dei parlanti nativi.

durata o iterativa non può che essere espressa con un verbo imperfettivo<sup>14</sup>, per cui non deve sorprendere il seguente esempio prodotto da un apprendente polacco:

[4] Per fortuna, dopo di qualche minuto è stata completamente tranquilla. Il sconosciuto misterioso è risultato molto estroverso, intelligente e dotato di gran umore. Parlavamo quasi tutto il tempo, lui mi raccontava dei suoi viaggi e avventure, era un vero chiacchierone.

Gli esempi che trattiamo come errori dovuti a interferenza, sono in realtà al limite di accettabilità in italiano. Se fossero trattati come imperfetto narrativo, con quella particolare sfumatura semantica potrebbero risultare accettabili. Tuttavia, la regolarità di scambio che avviene tra perfetto e imperfetto, mancanza di altri segnali di imperfetto narrativo, ci convincono che i contesti di questo tipo vanno trattati come semplificazioni dovute ad interferenza e non come coscienti scelte stilistiche dei parlanti.

Rilevare un fenomeno per cui gli esponenti formali non veicolano informazioni sulla correttezza del contesto o meno, non è facile, ma uno sguardo attento ai contesti con l'imperfetto ([pos='VER:impf'] dà 917 occorrenze) permette di giudicare la loro accettabilità<sup>15</sup>. Sebbene non si possa formalizzare facilmente la restrizione della ricerca ai casi che potenzialmente presentano errori, si è cercato di estrarre i contesti in cui accanto all'imperfetto ci sia un'espressione temporale preceduta da *tutto*. Tale contesto sarebbe potenzialmente errato, se non si considerasse l'eventuale interpretazione come imperfetto narrativo.

?*Viaggiavamo* tutto il giorno invece di *Abbiamo viaggiato* tutto il giorno

La stringa [pos='VER:impf'] [lemma='tutto']<sup>16</sup> estrae 10 occorrenze, ma tutte corrette per quanto riguarda l'uso dei tempi.

### 3.1.3 Scelta dell'ausiliare

La scelta dell'ausiliare è uno degli errori più comuni tra i principianti e a livelli intermedi. Non si può però parlare d'interferenza, ma della relativa complessità dell'uso degli ausiliari in italiano. Tuttavia, un errore di questo tipo, dovuto a interferenza, sembra presentarsi (e persistere più a lungo) nel caso degli studenti polacchi di lingua e letteratura spagnola. L'errore consiste nella generalizzazione dell'ausiliare *avere* anche con verbi richiedenti essere. Si tratta di un tipo di interferenza che è tipico dei parlanti spagnoli (De Benedetti 2006: 212); evidentemente l'autore del testo proietta le strutture dello spagnolo su altre lingue romanze:

[5] Ha andato via senza parole

Nel caso dell'ausiliare, per via dell'etichettamento<sup>17</sup> del corpus, la ricerca di errori e inconsistenze diventa complicata.

<sup>14</sup> Kreisberg (1980: 35–38) indica molti casi in cui al verbo imperfettivo polacco corrisponde, in una buona traduzione, il passato remoto o il passato prossimo.

<sup>15</sup> Aiuta molto in questo paziente lavoro di analisi la possibilità di allargare e restringere i contesti offerta da VALICO.

<sup>16</sup> Per avere dati più completi occorre integrare la ricerca con la stringa di ricerca che ipotizza una qualsiasi parola tra l'imperfetto e *tutto* [pos='VER:impf'] [] [lemma='tutto'].

<sup>17</sup> *Avere* ausiliare non ha POS tagging separato dal verbo *avere* 'possedere'.

La stringa di ricerca [pos='VER.pres' & word='h.\*' |lemma='avere' & pos='VER.\*'] [pos='VER:pper' & ! lemma='vedere' & ! lemma='fare' & ! lemma='pensare' & ! lemma='mangiare' & ! lemma='trovare' & ! lemma='scrivere' & ! lemma='chiedere' & ! lemma='prendere' & ! lemma='dare']<sup>18</sup> attivata sul sottocorpus degli studenti di lingua madre polacca presenta un'ampia rosa di 407 concordanze su cui, tuttavia, è già più facile operare il controllo della correttezza dell'uso dell'ausiliare. Problemi come quelli già citati sopra sono presenti nel caso di studenti che sono agli inizi<sup>19</sup>:

[6] Ho tornato a casa e non sapeva che cosa aveva accaduta alla ragazza e co che cosa l'uomo aveva fatto a lei.

Invece, un solo verbo, *riuscire*, sembra creare problemi a studenti con più anni di studio. Tanto che è stato fatto un controllo solo per *riuscire* ([lemma='riuscire' & pos='VER:pper']) al fine di controllare l'incidenza sull'insieme degli usi errati del verbo *riuscire* nei tempi composti. Tuttavia, l'impatto negli scritti degli studenti intermedi e avanzati non è molto grande: si tratta di 2 usi sbagliati su 15 occorrenze<sup>20</sup>.

### 3.1.4 Neutralizzazione del pronome

La neutralizzazione del pronome in italiano non trova riscontri nelle strutture polacche e di conseguenza abbiamo a che fare con l'interferenza che porta all'uso delle forme errate:

[7] Vendere latte non è nessuna promozione di cultura. La promozione dello spaghetti bolognese invece la è.

Il polacco richiederebbe l'accordo tra il sostantivo e il pronome che lo rappresenta:

[8] Sprzedaż mleka to żadna promocja kultury. Natomiast promocja spaghetti po bolońsku nią jest.

In casi analoghi, in italiano si ha neutralizzazione del genere e del numero del pronome; nell'esempio invece, a seguito dell'influenza della struttura polacca, la neutralizzazione non è stata fatta.

Si tratta di un errore insidioso, presente anche a livelli avanzati. L'incidenza nel corpus è minima, con una sola occorrenza errata su 8. La stringa di ricerca [pos='PRO.pers' & ! word='lo'] [lemma='essere'] estrae anche altri pronomi personali (70 occorrenze), per ottenere solo le forme potenzialmente errate (*la, le, li*) con il verbo *essere*, occorrerebbe la seguente ricerca mirata ([word='la' | word='li' | word='le'] [lemma='essere']).

<sup>18</sup> La stringa risulta complessa perché la ricerca non è facile da restringere. La prima parte serve per assicurare la completezza dei dati (ricorso a word per ovviare a qualche problema di lemmatizzazione) e la seconda parte esclude tutta una serie di verbi più frequenti con cui *avere* è corretto.

<sup>19</sup> Si tratta di un gruppo i cui scritti sono stati aggiunti di recente. Il gruppo, al momento della prova, aveva studiato l'italiano da circa 7 mesi in maniera intensiva (8–10 ore a settimana).

<sup>20</sup> Esempi: “Per il ritardo del treno da Cracovia, non *ho riuscito* a fare un affare di granda importanza” e “Ma poi, strada facendo, ha preso ritardo e, per questo, siamo arrivati a Vienna con 2 ore di ritardo. Lì, dovevo cambiare il treno, ma ovviamente non *ho riuscito* a farlo”.

### 3.1.5 Semplificazione e/o sostituzione del congiuntivo e del condizionale

Il transfer negativo può giocare un certo ruolo nei casi in cui il condizionale composto o il congiuntivo trapassato vengono sostituiti rispettivamente dal condizionale semplice e dal congiuntivo imperfetto. Il polacco non possiede la categoria del congiuntivo e la forma del modo condizionale (“tryb przypuszczający”) in uso è una sola (*wziąłbym, powiedziałbym*). Ciò può creare difficoltà nel distinguere quale dei modi debba essere usato in una determinata situazione, ma più spesso, siccome si tratta di una differenza sottile, ciò conduce ad una semplificazione che consiste nell’usare il condizionale semplice al posto del condizionale composto o il congiuntivo imperfetto al posto del congiuntivo trapassato. La ricerca basata sulle marche categoriali (POS) permette di rilevare occorrenze da verificare sotto questo aspetto ([pos= 'VER:cimp'] per il congiuntivo – 86 occorrenze e [pos='VER.cond'] per il condizionale – 293 occorrenze)<sup>21</sup>.

[9] In questo posto ci si sente come se il tempo fermasse cento anni fa. Il paesaggio è naturale, selvatico, immacolato dalla civilizzazione e dai rumori della città.

Il suddetto esempio presenta il congiuntivo semplice *fermasse* nonostante la frase sia riferita chiaramente al passato, anteriore al momento dell’enunciazione (*cento anni fa*) e come tale richiederebbe il congiuntivo trapassato *si fosse fermato*.

Le incertezze sul fatto di usare il condizionale o il congiuntivo si riflettono anche nelle autocorrezioni degli studenti, come si nota negli esempi seguenti. In particolare, per il futuro nel passato, che non trova nessuna corrispondenza in polacco dove si ricorre al semplice futuro, lo studente prima ha usato il congiuntivo composto per poi ripiegare sulla soluzione corretta del condizionale composto.

[10] Dovevemo discutere molto scegliendo la opzione del corso. Dopo 6 ore del giro abbiamo cominciato a litigare ... ma sapevo che i problemi con mettersi d'accordo sarebbero stati <sup>22</sup> ~~foss~~ero stati inevitabili.

Nell’esempio seguente, invece, dopo una riflessione, lo studente ha sostituito l’indicativo con il congiuntivo in virtù dell’impiego del verbo *sperare* nella reggente.

[11] Spero x solo che il consiglio di Facoltà ci ripensi <sup>ripensa</sup> ancora prima di prendere questa decisione.

Sono presenti anche correzioni di segno opposto dove l’iniziale ipercorrettismo, consistente nell’impiego del congiuntivo laddove non è necessario, viene eliminato con l’introduzione dell’indicativo.

[12] Le opinioni erano molte <sup>molto</sup> diverse, a volte contrastanti, ma tutti erano d'accordo su una cosa: che ogni persona che vive in una società ha <sup>abbia</sup> diritto alla cura per la <sup>della</sup> sua salute.

Nel caso dell’esempio che segue lo studente nella prima stesura ha utilizzato l’indicativo, ma nel momento di correggere il lessico volendo sostituire il verbo *avvenire* con *uccidere* è ricorso al congiuntivo in seguito a una riflessione grammaticale non pre-

<sup>21</sup> Per limitare il numero di occorrenze si può ipotizzare una ricerca del condizionale solo nelle frasi dove prima (entro un tot numero di parole) c’è uno dei tempi passati: [pos='VER.impf'|pos='VER.rem'|pos='VER.ppre'][] {0,8} [pos='VER.cond'].

<sup>22</sup> Il testo scritto a caratteri più piccoli, *foss*ero stati, corrisponde a quanto scritto in un primo momento dallo studente, che ha poi cancellato e optato per l’alternativa.

sente prima. Questo dimostra indirettamente come l'operazione di usare o no il congiuntivo sia un'operazione ragionata ed esterna, studiata e imparata ma non acquisita internamente.

[13] Bisogna separare gli assassini e i terroristi dai delinquenti meno pericolosi. Facendo questo possiamo proteggere questi ultimi dal cattivo influsso e salvare la loro vita, perchè gli omicidi di serie uccidano avvengono anche nelle prigioni.

Tornare sui propri passi dopo una riflessione grammaticale non sempre vuol dire eliminare l'errore o migliorare la soluzione. Nell'esempio seguente la versione corretta con il congiuntivo *siano* viene sostituita da un errato condizionale.

[14] I delinquenti non devono vivere in lusso, ma non possiamo permettere che le prigioni sarebbero *siano* i dei luoghi sudici, gremiti, oscuri e pieni di vari insetti, cioè un piccolo paradiso per i batteri patogeni.

### 3.2. SINTATTICO-PRAGMATICHE

#### 3.2.1 *Qualche* + sostantivo

Tipico dei primi stadi dello studio dell'italiano, poi via via in regresso, ma documentato nel nostro corpus, è l'errore legato all'uso di *qualche* + sostantivo al plurale.

[15a] È vero che gli italiani sono troppo rumorosi, chiacchierano tantissimo. Possono discutere *qualche giorni* di fila su una cosa non significativa .

[15b] Anche se all' inizio questo tipo di sport non le piaceva per niente dopo *qualche settimane* degli allenamenti l' ha veramente amato.

La struttura sottostante all'interferenza che causa l'errato *giorni* nell'esempio precedente è il polacco *kilka* che richiede il sostantivo plurale: *kilka słów, kilka psów* ecc. *Qualche* viene ritenuto un equivalente di *kilka* e le proprietà sintattiche di quest'ultimo finiscono per influenzare le modalità d'uso del corrispondente italiano. Questo errore è comune a parlanti di lingua madre diversa dall'italiano perché concettualmente *qualche* vuol dire "più di uno" e quindi indica una pluralità di referenti. La ricerca nel corpus [lemma='qualche'][pos='NOM'] mostra 2 occorrenze errate, citate sopra, su un totale di 37 usi di *qualche*.

#### 3.2.2 Ordine dei costituenti

La ricerca per POS permette di rilevare sia le regolarità che le anomalie nell'ordine dei costituenti. La posizione dell'aggettivo rispetto al nome è uno dei punti che all'inizio crea numerosi problemi agli apprendenti polacchi. Con l'avanzamento dello studio i problemi diventano meno numerosi, ma qualche volta riaffiorano. In molti casi, tuttavia, la posizione dell'aggettivo qualificativo, normalmente posposta rispetto al nome, può subire variazione per scelte stilistiche. Per es. sono accettabili entrambe le espressioni: *la vasta pianura* e *la pianura vasta*. Se gli aggettivi qualificativi che accompagnano il nome sono due, l'ordine neutro prevede la posizione anteposta per il primo e posposta per il secondo. Il polacco, invece, nell'ordine neutro antepone l'aggettivo qualificativo (contro la posposizione dell'italiano); cosa che si verifica anche quando gli aggettivi sono due: *wielki, ciemny las*. L'ordine neutro del polacco

qualche volta influisce sull'italiano (la ricerca [pos='ADJ'][pos='ADJ'] permette di scoprire eventuali anomalie):

[16] Una povera ma buona famiglia che viveva nel grande, scuro bosco, lontano dagli altri paesi.

Qualche volta le espressioni contenenti un aggettivo sono fortemente lessicalizzate e, a quel punto, le deviazioni dall'ordine standard non sono una questione di scelte stilistiche. In tali casi una collocazione "personalizzata" può risultare dubbia o addirittura errata. L'espressione *lupo cattivo* appartiene a questo gruppo. L'espressione "Cappuccetto Rosso e il lupo cattivo" è fortemente lessicalizzata tanto che l'ordine inverso [*il cattivo lupo*] appare innaturale:

[17a] E così finì la storia di Cappuccetto Rosso e *il cattivo lupo*.

[17b] Questo formaggio lo conoscono tutti, anche i *piccoli bambini*.

Nell'esempio dei \**piccoli bambini* abbiamo Agg+N invece dell'ordine neutro N+Agg dovuto all'interferenza della struttura polacca a sinistra, rafforzata dal fatto che l'espressione polacca sottostante *małe dzieci* è fortemente lessicalizzata. L'analisi degli esempi sia con la posposizione ([pos='NOM'] [pos='ADJ']) che con l'anteposizione ([pos='ADJ'][pos='NOM']) rivela un numero di errori relativamente basso.

### 3.2.3 Esponenti della deissi spaziale e temporale (pronomi e avverbi)

La frase del tipo "Questo è il nostro problema e quella è la via che porta alla sua soluzione" avrà in polacco il doppio pronome neutro "To jest nasz problem a to jest droga do jego rozwiązania". Siccome il polacco possiede un sistema basato sulla distinzione del deittico non marcato (*ten*) e distale (*tamtę*), nella suddetta frase otteniamo una doppia neutralizzazione "to jest problem" e "to jest droga". La situazione dell'italiano in cui l'opposizione si basa sulla distanza (*questo* prossimale e *quello* distale) crea problemi agli apprendenti polacchi che tendono a trasferire la neutralizzazione tanto che in molti contesti gli usi polacchi e italiani si sovrappongono e di conseguenza portano a un uso eccessivo di *questo*. Tale caratteristica, soprattutto nel parlato spontaneo, non comporta disturbi della comunicazione in quanto l'elemento 'linguistico' (il pronome o l'aggettivo dimostrativo) è supportato dalla presenza dell'elemento extralinguistico che sopperisce all'eventuale imperfezione del primo. Per lo scritto, invece, la neutralizzazione del tratto prossimale/distale nell'uso della deissi spaziale in italiano risulta maggiormente visibile.

[18a] Dopo *questo* terribile evento tutto il mondo era sconvolto profondamente ma penso che proprio in Polonia gli effetti di *questo* orrore si siano prolungati a lungo. Non c'è un'altra possibilità per qualcuno che abita xxx accanto al posto dove si sono ancora conservate le "vive" testimonianze di *questo* periodo.

[18b] Oggi, invece, il sale non viene estratto a causa dell'alluvione che ha colpito tutta la Piccola Polonia nel 1997. Sarebbe troppo rischioso, perciò da *questo* tempo lo si ottiene solo grazie all'evaporazione di salina.

La tendenza presente in polacco di usare il termine non marcato *ten* ‘questo’ si trasferisce nelle lingue straniere studiate<sup>23</sup>. Già il dato grezzo frequenza di *questo* in relazione a *quello* nel sottocorpus polacco è significativo. Mentre in VINCA troviamo 150 occorrenze di *questo* contro 140 occorrenze di *quello* ([lemma='questo'] [lemma='quello']), nei testi prodotti dai polacchi la proporzione è ben diversa: 397 occorrenze di *questo* e 130 occorrenze di *quello*. L’analisi degli esempi tuttavia rivela raramente errori evidenti perché in alcuni casi l’uso di *questo*, se anaforico, spesso può essere interpretato come espressione della deissi testuale.

È ancora più insidioso per i polacchi l’uso dei verbi deittici *venire/andare* ([lemma='andare'] e [lemma='venire']), tanto più che all’apparenza sembrano esserci equivalenti diretti di questi verbi in polacco: *przyjść/iść* (*przychodzić/chodzić*). Tuttavia, non per la prima volta, nello studio delle lingue l’apparenza inganna. I verbi italiani sono deittici, mentre quelli polacchi no. Ciò vuol dire che un verbo come *przyjść* (nei dizionari equivalente del verbo *venire*) può essere utilizzato liberamente per il movimento verso qualsiasi meta (Lewandowski 2007: 78).

*Przyjdiesz do mnie jutro? [Vieni da me domani?]*

Od stycznia będę często *przychodził* do Karola? [A partire da gennaio *andrò* spesso da Carlo?]

Come conseguenza di questa, in realtà, sottile differenza, negli scritti degli apprendenti polacchi troviamo errori che consistono nello scambio di un verbo con l’altro in contesti sia deittici che non:

[19] Siccome Cappuccetto Rosso era la la fanciulla ingenua non sentì il pericolo che si avvicinava. Dopo aver finito di parlare finalmente *venne* a casa di nonna.

La successione degli eventi narrati mostra che Cappuccetto Rosso prima “andò” dalla nonna, poi “incontrò” il lupo e, successivamente “venne” dalla nonna. Lo spostamento del punto di vista, in linea teorica possibile<sup>24</sup>, si spiega in maniera più diretta con l’interferenza con i verbi polacchi. La successione degli eventi narrati in polacco sarebbe espressa in maniera più naturale attraverso la sequenza: Czerwony Kapturek pewnego razu *poszedł* do babci, *spotkał* wilka, a potem *przyszedeł* do babci.

In qualche caso il transfer negativo non agisce neutralizzando l’opposizione deittica dei verbi italiani, ma provocando uno scambio di verbi negli usi adeittici.

[20] Per alcuna centinaia d’anni era il centro culturale più luminoso della zona e l’esempio più grande della potenza dei magnati della regione. Purtroppo negli anni settanta del XVIII secolo cominciò a *venire* in rovina.

<sup>23</sup> Un accurato confronto della deissi in polacco e in inglese – con lo stesso problema di interferenza nel caso degli apprendenti polacchi – è presentato da Kryk 1987.

<sup>24</sup> Se p. es. la casa della nonna diventa il luogo prominente dell’azione secondo la terminologia adottata da Vanelli per l’italiano antico (Vanelli in stampa) oppure se il verbo viene interpretato come alcuni usi narrativi di *come* in inglese (cf. Fillmore 1983: 227): *The men came into her bedroom* dove si assume il punto di vista di una persona dentro la camera da letto menzionata. Tuttavia la situazione in cui viene usato *venire* per un movimento verso un luogo dove non è (era) presente né il parlante né l’ascoltatore è anomala in italiano che non permette l’estensione citata per l’inglese.

Nel succitato esempio *venire* non è deittico come non lo sarebbe nemmeno *andare* nell'espressione *andare in rovina*. A una generale interferenza, che parte dalla non deitticità dei verbi polacchi in contrasto con la deitticità in italiano, si sovrappone una sorta di ipercorrettismo – per cui si realizza la preferenza per il “meno ovvio” *venire*.

### 3.2.4 Preposizioni

La ricca flessione nominale del polacco fa sì che le relazioni sintattiche degli elementi dei sintagmi siano ampiamente espresse attraverso le desinenze. Widłak (1999: 179) compara un breve brano di De Amicis con la relativa traduzione in polacco; oltre la metà delle preposizioni italiane (14 su 22) nella traduzione è espressa attraverso la declinazione.

Il polacco non riesce a fare a meno delle preposizioni, tuttavia il numero di relazioni espresse con le preposizioni è minore rispetto all'italiano e, inoltre, si tratta di doppia marca di relazione (preposizione + flessione).

okno domu – finestra della casa  
 stół z drewna – tavolo di legno

Le preposizioni italiane, se confrontate con il polacco, esprimono di solito un numero più alto di relazioni e sono, anche senza questa “aggravante”, elementi in cui l'interferenza gioca un ruolo fondamentale. I contesti in cui l'azione può essere ipotizzata sono le preposizioni rette dai verbi che in polacco richiedono preposizioni che abitualmente non coincidono con quelle italiane. La preliminare restrizione del campo di ricerca permette di snellire il numero dei contesti da controllare, in ogni caso molto alto ( $[\text{pos}=\text{VER}.*][\{0,4\}[\text{pos}=\text{PRE}]]$ )<sup>25</sup>. Un restringimento ancora più efficace, in cui però si rischia di non rilevare tutte le interferenze, sarebbe quello di ricercare solo alcuni verbi che solitamente creano difficoltà agli apprendenti polacchi<sup>26</sup>.

[21a] Sono stato proporato per colpire e due volto ho colpito lui con pugno molto forte...  
 Questo ragazzo e *caduto sulla* terra e c'è stato nella coma 10–15 minuti .

[21b] "Ehi ehi! Tu tu! Lasciala!" e l' ho battuto alla faccia alla con tutta la forza che avevo. Come ero rimasto stupito quando lui è *caduto sulla* terra senza nemmeno una parola.

Nei suddetti esempi è ovvia l'interferenza con il polacco *upaść na ziemię*, inoltre rafforzata dalla possibilità di utilizzare anche in italiano *cadere* con la preposizione *su*. Un'espressione del tipo *cadere sulla terra* è possibile, ma in tal caso la terra sarebbe interpretata piuttosto come pianeta o come materiale (è *caduto sulla terra non sulla neve*) e non come suolo, mentre nei contesti semplici e quotidiani (come il nostro) si usa *cadere per terra* o *a terra*.

In alternativa, la “caccia” alle interferenze relative alle preposizioni nel corpus può partire dalle definizioni delle preposizioni stesse. La stringa  $[\text{pos}=\text{PRE}' \& \text{lemma}=\text{'da}']$   $[\text{pos}=\text{PRE}:\text{det}' \& \text{lemma}=\text{'da}']$  che restituisce 263 risultati e permette di verificare rapidamente la loro correttezza. Tra gli errori, del resto poco frequenti, troviamo il seguente:

<sup>25</sup> Il parametro  $[\{0,5\}]$  permette di cercare contesti in cui tra il verbo e la preposizione ci possono essere al massimo 4 parole. Altrimenti, se vogliamo solo i contesti in cui la preposizione segue direttamente il verbo, scegliamo la ricerca senza tale parametro  $[\text{pos}=\text{VER}.*][\text{pos}=\text{PRE}']$

<sup>26</sup> P. es. la sequenza  $[\text{lemma}=\text{'pensare}' | \text{lemma}=\text{'riuscire}' | \text{lemma}=\text{'cadere}'] [\text{pos}=\text{PRE}']$

[22] Il piccolo Claudio che amava molto gli animali, una volta per suo compleanno ricette un regalo *da lungo* desiderato, una rana.

dove a interferire è la preposizione usata nell'espressione polacca corrispondente *od dawna*. Siccome l'equivalente convenzionale di *od* polacco in italiano è *da*, lo studente modifica *a lungo* con l'espressione che gli sembra più motivata, cioè *da lungo*.

Ci siamo limitati a rilevare solo questi pochi esempi di preposizioni errate in base alla sottostante interferenza del polacco, ma la lista potrebbe essere molto più lunga se si cercasse di fare una rassegna completa di tutte le preposizioni presenti nel corpus. Senza aver la minima pretesa di aver esaurito l'argomento, si vuole solo constatare che gli errori nell'uso delle preposizioni sono di solito fortemente dipendenti dalla lingua madre, ma nello stesso momento non costituiscono un ostacolo grave nella comunicazione.

### 3.3. LESSICALI

Le interferenze lessicali sono le più frequenti, ma nello stesso tempo le meno regolari e ripetitive. Gli elementi del lessico che danno luogo a fenomeni di transfer negativo vengono chiamati negli studi del settore *falsi amici*. Nella letteratura glottodidattica polacca essi vengono definiti "tipo di errore che consiste nell'attribuire al lessema di una lingua il significato o la forma del suo equivalente in un'altra lingua" (Szulc 1984: 267). Come tali non sono identici né con internazionalismi né con prestiti che hanno subito evoluzione semantica indipendente, tuttavia hanno con quelli legami interessanti da analizzare. Nel caso dell'italiano e del polacco si tratta per lo più di parole che hanno origine comune (di solito latina), ma i cui significati hanno subito un'evoluzione che le allontana notevolmente. Esempio tipico tra l'italiano e il polacco sono le parole *kompas* e *compasso*. Entrambe provengono dal basso latino *compassum* (*kompas* attraverso il tedesco *Kompass*), ma i loro significati sono differenti. *Compasso* vuol dire (principalmente) "uno strumento geometrico da disegno" (in polacco: *cyrkiel*) mentre *kompas* è "strumento che serve per orientarsi rispetto ai punti cardinali" (in italiano: *bussola*). Ancora più significativo e più comune l'esempio di *divano* e *dywan*. Ambedue sono di lontana origine persiana (sia in polacco che in italiano direttamente dal turco *divan*, a sua volta proveniente dal persiano *dīwān*), tuttavia il termine italiano significa 'sedile per più persone, imbottito e provvisto di braccioli e spalliera' (cf. De Mauro s.v.) mentre il termine polacco 'tappeto'.

Ma la lista è nutrita, soprattutto se vengono presi in considerazione i falsi amici parziali, ben più pericolosi per gli studenti di livello intermedio e avanzato. Per citarne alcuni tra i più ovvi: *collega* (particolarmente infido perché la differenza è sottile<sup>27</sup>), *cadenza*, *confezione*, *composizione*, *discreto*, *disposizione*.

Per spiegare il fenomeno dei falsi amici ci siamo serviti degli esempi con differenze semantiche, ma questo non è l'unico criterio che permette di classificare una parola come *falso amico*. Basandoci sulla classificazione di Wilczyńska (1992: 163–167),

<sup>27</sup> La parola polacca *kolega* abbraccia un ampio spettro di significati, che – in italiano – vengono resi ora con *amico*, ora con *compagno*, ora – infine – con *collega*.

adottata con alcune modifiche, cercheremo di illustrare la presenza nel corpus dei vari tipi di *falsi amici* e di dare un giudizio sulle difficoltà a cui danno luogo nel caso degli apprendenti avanzati. Va tenuto presente che la ricerca dei falsi amici nel corpus è particolarmente difficile perché nella maggior parte dei casi bisogna partire da una lista di parole precostituita senza potersi basare sul POS-tagging.

### 3.3.1. Differenze formali (ortografiche e non)<sup>28</sup>

Le differenze formali possono essere divise in alcuni sottogruppi: a) differenza ortografica con pronuncia simile e viceversa<sup>29</sup> b) differenza ortografica con corrispondente pronuncia diversa c) differenza derivativa seria<sup>30</sup> d) differente genere grammaticale. I casi, appartenenti al gruppo *c*, in cui la parola italiana riceve il suffisso tipico della parola corrispondente in polacco, stanno a cavallo tra le interferenze lessicali e quelle morfologiche. Numerose parole di origine latina hanno comune radice in polacco e in italiano, ma suffissazione differente; ciò può far incorrere gli studenti in transfer negativi. Bisogna tuttavia ricordare che, nella maggior parte dei casi, si tratta di interferenze ‘positive’ perché alle comuni radici corrispondono suffissi anch’essi di origine latina che trovano corrispondenze perfette o quasi perfette; p. es. ital. *-zione* e pol. *-acja* (*operacja* – *operazione*, *stacja* – *stazione*, *inklinacja* – *inclinazione*).

Siccome questo tipo di interferenze, peraltro molto presenti nel corpus, è stato studiato in chiave didattica nel mio recente articolo “*Transplantazione*, ovvero distrattori per apprendenti polacchi nell’ambito della morfologia derivativa”, qui accenno solo alle problematiche ad esso connesse rimandando a quella ricerca pubblicata in *Valico: studi di linguistica e didattica*, a cura di Carla Marello e Elisa Corino, Perugia, Guerra Edizioni, 2009, pp. 209–216.

Alla somiglianza di fondo tra i suffissi, didatticamente spesso sfruttata dagli insegnanti di lingua italiana in Polonia, si sovrappongono casi in cui la derivazione in italiano solo apparentemente è corrispondente al polacco. Il polacco *prokuratura* non è *\*procuratura*, ma *procura*; *witraże* (plurale) sono *vetrate* e non degli improbabili *\*vetraggi*; *klonowanie* è *clonazione* e non *\*clonaggio*, *korpulentny* è *corpulento* e non *\*corpulente*. A *rewolucjonista* non corrisponde *\*rivoluzionista*, ma *rivoluzionario*; al sostantivo *akcjonariusz* non corrisponde *\*azionario* (esistente, ma meno usato), ma *azionista*. Il

<sup>28</sup> I due gruppi suddivisi da Wilczyńska in ‘differenze formali’ e ‘differenze formali non ortografiche’ sono stati qui riuniti.

<sup>29</sup> Anche questo tipo di falsi amici è documentabile attraverso il corpus Gran VALICO. Esempi del gruppo *a* sono: “In poche parole: non dimenticate di vedere le *fabriche* di Łódź perché ci trovate i posti unici (...)” dove la grafia di *fabrica* con una sola *b* può essere influenzata dalla forma della parola polacca: *fabryka* e “responsabilità di questa azione *absurda*”; influenza del polacco *absurd* (sost., agg. *absurdalny*).

<sup>30</sup> Il gruppo *b* in Wilczyńska ha una divisione più articolata (Wilczyńska 1992: 164). Nel gruppo *c* facciamo confluire sia quella che Wilczyńska chiama ‘importante differenza derivativa’ (*Spora różnica w zakresie słowotwórczym*) sia ‘impossibilità di formare per derivazione una nuova categoria grammaticale nonostante l’equivalenza (vera o presunta) della parola base’ (*Niemówność utworzenia jakiejś kategorii gramatycznej przy istniejącej (lub zakładanej) odpowiedniości słowa podstawowego*). Il risultato, in entrambi i casi, è il suffisso (prefisso) derivativo sbagliato, non usato affatto o usato con l’intenzione comunicativa diversa.

polacco *ateista* andrebbe reso in italiano con *ateo* e non con *ateista* (esistente, ma molto meno usato); il sostantivo *producent* con *produttore* e non con *producente* (solo agg. e part.); *beneficjent* con *beneficiario* e non con *\*beneficiente*; *homoseksualizm* con *omosessualità* e non con *\*omosessualismo*. Nel linguaggio dell'informatica al sostantivo polacco *analitik* corrisponde *analista* e non *analitico* (solo aggettivo), al sostantivo *programista* corrisponde *programmatore* e non *programmista* (esistente, ma non nell'accezione informatica).

Errori come *\*procuratura* per *procura* sarebbero da considerarsi indotti da corrispondenze dei suffissi che in molti altri casi aiutano a ricordare lo schema derivazionale, mentre in casi più specifici diventano elementi di disturbo. Tali errori sono tanto più probabili quanto più forti sono le corrispondenze reali e/o percepite tra i suffissi da parte degli studenti.

Nel corpus Gran VALICO non ci sono errori della lista presentata sopra, ma ne troviamo altri basati sullo stesso meccanismo. Troviamo, tra le parole estratte: *\*isolazione* (corretto: *isolamento*, polacco: *izolacja*), *\*transplantazione* (corretto: *trapianto*, polacco: *transplantacja*, prob. risente anche dell'inglese *transplantation*), *negoziazioni*<sup>31</sup> (influenzato dal polacco: *negocjacje*), *\*amigliorazione* (corretto: *miglioramento*, polacco: *melioracja*<sup>32</sup>), *\*resocializzazione* (corretto: *reinserimento sociale* oppure, eventualmente, *risocializzazione*, polacco: *resocjalizacja*, risente anche del francese *resocialisation*), *\*protestazioni* (non ascrivibile direttamente all'interferenza con il polacco, forse risente del francese *protestation*).

Tra i falsi amici di notevole difficoltà per gli apprendenti, come un gruppo a parte, Wilczyńska (1992: 164) enumera i casi in cui esiste una base comune, ma in L2 non è possibile formare una categoria grammaticale. Quando un tipo di derivazione è bloccato, il parlante di L2 (ma capita anche a parlanti nativi), può, nonostante tutto, tentare la derivazione se questa è naturale nella sua lingua facendosi trasportare dalla propria lingua. Esempio: *protestacyjny* (nell'espressione *wiec, marsz protestacyjny*) tradotto in italiano come *\*protestativo* e non, correttamente, *di protesta* (o eventualmente *protestatario*).

Non sempre gli errori di derivazione sono direttamente imputabili al polacco. Nei casi dei seguenti errori: *\*guarizione* (al posto di *guarigione*), *\*facilizzare* (al posto di *facilitare*), *\*incantabile* (al posto di *incantevole*), *\*ristaurazione* (al posto di *restauro*) si tratta di *overgeneralization* ovvero ipergeneralizzazione o sovra-estensione di regole di L2 che può causare errori (Krzyszowski 1990: 191).

Un gruppo (segnalato come *d*) riguarda parole che in italiano e in polacco sono simili, ma hanno un diverso genere grammaticale. Si tratta di un'interferenza a metà strada tra il livello lessicale e quello morfologico – cambiamento del genere di un sostantivo. L'errore, nel caso degli apprendenti di livello intermedio e/o avanzato, si verifica di solito con parole che ovviamente sono simili, ma non hanno anche marca del genere immediata (p.es. in italiano finiscono in *-e*). Un classico esempio per l'ita-

<sup>31</sup> *Negoziazioni* è parola italiana che può andar bene in questo contesto, dato che il più frequente *negoziato* è ormai diffuso quasi solo nella locuzione *negoziati di pace*, ma di certo la sua scelta è stata influenzata dal polacco: *negocjacje*.

<sup>32</sup> Qui l'influsso del polacco è indiretto perché abbiamo l'influsso formale della parola *melioracja* e non l'influsso semantico; *melioracja* in polacco significa solo 'bonifica del terreno'.

liano e il polacco è *caffé – kawa* (o *kawiarnia*); maschile nel primo caso, femminile nel secondo. Nei principianti questa interferenza è diretta per cui abbiamo sintagmi del tipo: *la mia caffè*; nel caso, invece, degli altri studenti essa può colpire anche (o soprattutto) indirettamente: il parlante sa usare l'articolo corretto, ma “si dimentica” dell'accordo dell'aggettivo con conseguenze del tipo: *il caffè che mi hai servito era molto buona*. Il fenomeno è presente e radicato, tanto che troviamo anche esempi negli scritti degli studenti a livello avanzato:

[23] Ci si trovano inoltre anche *caffè carine* e piccoli ristoranti o pub.

Più spesso si tratta di errori più sottili, dovuti a interferenze più insidiose:

[24] Quando, nel 1848 tutta l'Europa tremava a causa di *protesti* dei popoli, nessuna rivolta venne ai suoi terreni – come mai si potrebbe insorgere contro una Signora così.

Nell'esempio citato riscontriamo un errore lessicale: *protesti* invece di *proteste* (*protesto* esiste in italiano, ma è termine tecnico specifico della terminologia economico-bancaria).

[25] Tanto più che recentemente esiste una grande richiesta di prodotti tradizionali dai *diversi regioni* del mondo, tutte specialità regionali vanno a ruba.

*Region*, parola di origine latina, in polacco è maschile, mentre la corrispondente parola italiana *regione* è femminile; lo studente estende la “marca” del genere propria della lingua madre a quella della lingua di studio.

In maniera diversa, sempre considerando il fenomeno delle interferenze, si presentano le difficoltà legate al genere grammaticale dei sostantivi italiani maschili in *-a* presenti in italiano, soprattutto quelli d'origine greca come *il problema*, *il telegramma*, *il comma*, *il crisma*, *il dramma*, *l'encefalogramma*, *il sistema*, *il morfema*. Il fenomeno di per sé, cioè la presenza di nomi maschili con la desinenza *-a* tipica dei sostantivi femminili, si trova in polacco, sebbene tali sostantivi, al femminile, a differenza dell'italiano, ricevano un suffisso diverso *-ka* per cui abbiamo il maschile *poeta* e il femminile *poetka*, il maschile *saksofonista* e il femminile *saksofonistka*. La situazione si complica con i sostantivi d'origine greca con la desinenza in *-a* presenti in entrambe le lingue. Essi in polacco sono solitamente maschili e ricevono una desinenza consonantica: *problem*, *telegram*, *dramat*, *encefalogram*, *system*, *morfem*. Solo in rari casi a tali vocaboli in polacco corrispondono sostantivi femminili: *l'anatema* maschile (polacco: *anatema* femminile), *il comma* (in polacco: *koma* femminile con il significato di ‘virgola’). A rigore, quindi, nel caso degli usi del tipo *\*questa problema*, *\*problema tecnica* si tratta piuttosto di interferenza interna cioè di reinterpretazione del genere del sostantivo in chiave formale, morfologica e non di interferenza con il polacco sebbene senza dubbio le differenze tra le due lingue possano giocare un ruolo importante.

Sarebbe anche utile sottolineare che nel caso degli scritti degli studenti intermedi e avanzati, a differenza dei principianti, errori di questo tipo hanno un'incidenza minima (nel caso del lemma *problema* nel corpus troviamo solo 2 errori, qui sotto riportati, su 78 occorrenze)<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> Di cui una nello scritto di un principiante, l'altra in quello di un “intermedio”. A conferma della scarsa incidenza di questo tipo di errori citiamo anche *dramma*, senza errori, con 4 occorrenze e *sistema*, senza errori di questo tipo, con 8 occorrenze.

[26a] Questa problema non esiste quando hai i conoscenze.

[26b] Sono partito da Cracovia la mattina, ma durante il viaggio in treno ha avuto qualche problema tecnica e noi abbiamo dovuto aspettare che il motore sià riparato.

### 3.3.2 Differenze semantiche

a) esiste un equivalente formale, ma il significato è diverso. Si tratta dei falsi amici prototipici. Tra gli esempi i già citati *divano*, *compasso*, ma anche *diplomato*, *treno*, *brutto*. Falsi amici di questo tipo possono disturbare la comunicazione in maniera seria. Tuttavia, a livello avanzato, non sono numerosi perché sono tenuti sotto controllo dagli apprendenti. Molto evidente è il caso di interferenza che si presenta nel seguente esempio tratto dal corpus:

[27] Come ci ha dichiarato il presidente della cooperativa, i dipendenti siano andati in sciopero per ottenere delle migliori condizioni sociali. Si tratti soprattutto della *quota* della sua prossima *pensione*.

Oltre a un uso spropositato ed errato del congiuntivo – un ipercorrettismo evidente – abbiamo addirittura due interferenze dal polacco. *Quota* della *pensione* non è altro che *importo dello stipendio* (interferenza rispettivamente con il polacco *kwota* che significa ‘importo’ e *pensja* che significa appunto ‘stipendio’). Inoltre, l’esempio presenta una comune interferenza morfologica: *suo* al posto di *loro*.

[28] Basta dire, che fino 2001 ci abbiamo avuto solo cinque prodotti con la marca di protezione dell’origine (di Istituto Polacca dei *Patenti*).

Il polacco *patent* si traduce in italiano con *brevetto*, tuttavia l’apprendente prende per buona la somiglianza formale delle due parole *patente* e *patent* senza considerare il loro significato. In aggiunta, abbiamo l’interferenza con il genere del sostantivo.

b) esiste un equivalente, ma in alcuni significati (o in alcune collocazioni) è inappropriato; ad esempio vi sono *disposizione* – *dyspozycja*, *avere a disposizione mieć do dyspozycji*, ma quando riferito all’ambito giuridico (*disposizione della legge*) si deve usare *rozporządzenie*.

Si tratta di un caso delicato che può creare serie difficoltà anche a livello avanzato. La ricerca degli errori nel corpus deve partire da una lista preconstituita di parole<sup>34</sup>. Nel corpus si trova un esempio che riguarda la parola *collega*:

[29] Non sognava del futuro di rock star o d’attrice come le sue *college* di classe.

In polacco *kolega* è generalizzato e il significato prototipico è proprio quello di *compagno di classe* mentre in italiano l’uso di *collega* è di solito limitato all’ambito lavorativo.

c) esiste un equivalente, ma certa fraseologia non è ammessa, oppure certi usi non sono appropriati (p. es. usi figurati). Il confine con il precedente non sempre è possibile da tracciare senza equivoci. In generale nel gruppo precedente rientrerebbero tutti i

---

<sup>34</sup> Come nel caso di tutti i falsi amici del gruppo 3.3.3 (differenze semantiche) abbiamo verificato sistematicamente tutti i falsi amici elencati nel nostro (con E. Nawrot e B. Sosnowska) *Podręczny słownik języka włoskiego*, Kraków 2007: [word='accurat.\*'], [word='acquisitor.\*'], [word='assessor.\*'] (...). Al momento nel corpus non è possibile formalizzare la ricerca di tipo semantico se non a partire da liste di parole o di collocazioni.

falsi amici parziali e in questo gruppo le collocazioni che sono influenzate dalle collocazioni della lingua madre. Nell'esempio che segue si nota il tentativo di traduzione del polacco *budżet państwa*, del resto non del tutto appropriata. In polacco *budżet państwa* spesso viene usato come agente, soprattutto nel linguaggio formale, evidentemente qui imitato dallo studente (ad esempio, nell'espressione "koszty leczenia ponoszone są przez budżet państwa" o "budżet państwa płaci za leczenie"). In italiano l'intenzione è comprensibile, ma la soluzione adottata è stilisticamente imperfetta; in italiano ci aspetteremmo piuttosto l'espressione, sempre formale, del tipo: "curare la salute dei detenuti con i soldi dello stato".

[30] La maggior parte delle persone intervistate è d'accordo: curare la salute dei detenuti dal *bilancio statale* è uno spreco. Gli stessi aggiungono: L'assistenza medica è indispensabile nelle galere ma deve essere pagata dalle tasche dei prigionieri.

### 3.4. INTERFERENZA DOVUTA A LINGUE DIVERSE DAL POLACCO

L'interferenza lessicale è stata riscontrata anche con le altre lingue studiate. Non è raro che gli studenti di lingua e letteratura francese o spagnola si facciano guidare dalla somiglianza di varie parole tra la "loro" lingua romanza e l'italiano. E capita che, invece di usare la parola italiana, usino il vocabolo spagnolo:

[31] Attualmente, la disoccupazione è un grande problema in Europa, sono molti che non possono trovare un lavoro, ma un grande *nombre* di queste persone (...)<sup>35</sup>.

L'interferenza lessicale può passare attraverso altre lingue studiate, non solo quelle meglio conosciute. In tal caso è l'inglese il principale sospettato. Se a ciò si aggiungono motivazioni interne della lingua madre dell'apprendente il risultato è questo:

[32] Ricordate, non parlate con *stranieri*, il pericolo è dappertutto .

La suddetta frase non è testimonianza di qualche diffusa xenofobia (si tratta della morale della favola di Cappuccetto Rosso!), ma il risultato di un errore piuttosto comune nei parlanti polacchi: l'uso di *straniero* al posto di *estraneo*. Tale errore sicuramente si origina dal fatto che le due parole presentano la comune radice *-stran-* (*extran-*) e dal fatto che la parola "più facile" *straniero* attira tutti i significati. In polacco si usa una parola formalmente diversa per *straniero* ( *cudzoziemiec*) e una parola diversa per *estraneo* ( *obcy*). Inoltre, l'influenza della parola inglese *strangers* potrebbe aver giocato un certo ruolo.

## 4. CONCLUSIONI

Il presente studio è un tentativo iniziale, pertanto non esaustivo, di classificazione e di documentazione di alcune interferenze italiano-polacche fatto in modalità *corpus-driven*. Il discorso dell'interferenza nell'uso delle preposizioni è stato appena abbozzato,

<sup>35</sup> Un altro errore presente nell'esempio (*sono molti che non possono* invece di *sono molti quelli che non possono*) è difficilmente riconducibile al transfer negativo in quanto il polacco presenta la struttura simile all'italiano (*wielu jest takich, którzy nie mogą*).

non è stato trattato per niente il discorso dell'uso degli articoli che meriterebbe un approfondimento. Quest'ultimo forse non sotto il profilo dell'interferenza, vista l'assenza dell'articolo in polacco, ma come errore indotto dall'insegnamento o con un approccio di tipo semantico che possa fornire spiegazioni della presenza di errori dell'uso dell'articolo in tutte le fasi dello studio dell'italiano da parte di apprendenti polacchi.

Un'altra limitazione dello studio dipende dall'impossibilità di proiettare direttamente le caratteristiche del gruppo di soggetti-autori dei testi nel sottocorpus polacco di Gran VALICO su un'intera comunità di apprendenti polacchi dell'italiano.

La ricerca mostra, tuttavia, in maniera evidente, che le interferenze, di vari tipi, non si riscontrano solo all'inizio dell'apprendimento di una lingua. Sono presenti, spesso in forma meno vistosa, anche al livello avanzato e, qualche volta, riaffiorano persino le interferenze "da principianti" negli scritti che, per altri motivi, sono giudicati di buon livello. Viene così confermata la forza del transfer nello studio di una lingua straniera, soprattutto quando lo studente svolge un'attività creativa, abbastanza libera. Ma in primo luogo, spero, lo studio dimostra come, avendo a disposizione un corpus annotato morfosintatticamente, si possono fare ricerche veloci e affidabili da cui partire per l'analisi linguistica contrastiva e/o didattica.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANDORNO C., BOSCH F., RIBOTTA P. (2003), *Grammatica. Insegnarla e impararla*, Perugia: Guerra.
- ANDORNO C. (2006), 'Varietà di apprendimento tra ricerca e didattica', in F. Bosch, C. Marellò, S. Mosca (eds.) (2006), *Saperi per insegnare. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*, Torino: Loescher, 86–111.
- BARBERA M., CORINO E., ONESTI C. (eds.) (2007), *Corpora e linguistica in rete*, Perugia: Guerra.
- BARBERA M., CORINO E., MARELLO C., 'VALICO – An Italian Learner Corpus', <http://www.bmanuel.org/projects/br-HOME.html>, accesso: 08/06/2010.
- CHRIST O., SCHULZE B., HOFMANN A., KÖNIG E. (1999), *The IMS Corpus Workbench: Corpus Query Processor (CQP). User's Manual*, Institute for Natural Language Processing, University of Stuttgart, March 8, (CQP V2.2).
- DE BENEDETTI A. (2006), 'Liscio come l'aceite. Errori di interferenza (e non) nell'apprendimento dell'italiano L2 in parlanti ispanofoni' in F. Bosch, C. Marellò, S. Mosca (eds.), *Saperi per insegnare. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*, Torino: Loescher, 205–217.
- DE MAURO T. (2000). *Dizionario Italiano De Mauro su CD-ROM*, Paravia: Torino.
- DUBISZ S. (ed.) (2003), *Uniwersalny słownik języka polskiego*, vol. I–V, Warszawa: PWN.
- FILLMORE Ch. (1983), 'How to know whether you're coming or going', in G. Rauh (ed.), *Essays on deixis*, Tübingen: Narr, 219–227.
- KREISBERG A. (1980), *Kategorie czasu i aspektu w języku polskim i włoskim*, Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich.
- KRZESZOWSKI T. (1990), *Contrasting Languages. The Scope of Contrastive Linguistics*, Berlin–New York: Mouton de Gruyter.
- MIODEK J. (2001), 'O normie językowej', in J. Bartmiński (ed.), *Współczesny język polski*. Lublin: Wyd. UMCS, 73–83.
- NAWROT E., SOSNOWSKA B., SOSNOWSKI R. (2007), *Podręczny słownik języka polskiego*, Kraków: Zielona Sowa.

- SOSNOWSKI R. (2009), 'Transplantazione, ovvero distrattori per apprendenti polacchi nell'ambito della morfologia derivativa', in C. Marellò, E. Corino (eds.), *Valico: studi di linguistica e didattica*, Perugia: Guerra, 209–216.
- SQUARTINI M. (2006), 'L'insegnante di fronte alle "lingue" degli allievi', in F. Bosc, C. Marellò, S. Mosca (eds.), *Saperi per insegnare. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*, Torino: Loescher, 70–85.
- SZULC A. (1984), *Podręczny słownik językoznawstwa stosowanego*, PWN, Warszawa.
- WIDŁAK S. (1999), *Formy i struktury. System morfologiczny i składniowy współczesnego języka włoskiego*, Kraków: Wydawnictwo UJ.
- WILCZYŃSKA W. (1992), 'Faux amis czy amis infidèles', *Języka a kultura 7. Kontakty języka polskiego z innymi językami na tle kontaktów kulturowych*, Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 161–168.

### Summary

*Errors due to interferences in writings of Polish students  
(intermediate and advanced level). Corpus based research*

This corpus-based research attempts at presenting errors of Polish intermediate and advanced students that can be found in Gran VALICO corpus. Only errors due to linguistic interference were taken into account. They were considered at the morphological, syntactic and lexical levels. Although interference is mostly present in the initial stage of language learning, some persistent errors were found also in writings with high overall evaluation. The problems involve, among others, use of 'congiuntivo' and 'condizionale composto', auxiliary verbs, spatial deictics and various types of the so-called false friends. It is also argued that corpus-based approach with a morphosyntactically annotated corpus is much more effective for managing linguistic data and sometimes reveals unexpected interference patterns.

### Streszczenie

*Błędy wynikające z interferencji w tekstach pisanych polskich studentów  
(poziom średniozaawansowany i zaawansowany). Analiza na podstawie korpusu*

Artykuł poświęcony jest błędom Polaków uczących się włoskiego na poziomie średniozaawansowanym i zaawansowanym. Analiza, przeprowadzona na podstawie korpusu Gran VALICO, skupia się na błędach spowodowanych interferencją języka ojczystego. Choć interferencja jest obecna głównie we wczesnych stadiach nauki języka, znaleziono kilka rodzajów błędów tego typu również w tekstach napisanych przez studentów zaawansowanych. Odnalezione i opisane problemy dotyczą użycia „congiuntivo” i „condizionale composto”, wykładników deiksy przestrzennej oraz różnych typów tzw. „fałszywych przyjaciół”. W artykule dowodzi się także, że praca z korpusem oznakowanym morfosyntaktycznie ułatwia wyszukiwanie danych i pozwala odkryć interferencje, które w analizie niekorpusowej prawdopodobnie nie zostałyby udokumentowane.